Inizia la difficile attuazione dell'accordo di tregua firmato domenica

Rilevato dalle truppe dell'ONU il posto di blocco del km 101

Un altro posto di blocco dei « caschi blu » presso la città di Suez - Israele prefende futtavia di mantenere il controllo del resto della strada, con una interpretazione unilaterale dell'accordo - Diffidenza e inquietudine al Cairo, dove tuttavia si mettono in cantiere importanti opere di pace

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 12 Truppe delle Nazioni Unite hanno stabilito oggi due posti di blocco sulla strada Cairo-Suez, uno all'altezza del km. 101 (dove ierì è stato firmato l'accordo di tregua e dove oggi si è svolto un nuo-vo incontro fra i rappresentanti delle due parti, per discutere i problemi e le modalità di attuazione pratica dell'accordo) e l'altro « presso» la città di Suez. Lo ha annunciato il portavoce dell'ONU durante una conferenza stampa alle 18,30 di stasera, in una saletta dell'Hotel Hilton. Incalzato dalle domande dei giornalisti, che gli chiedevano di precisare se gli israeliani si fossero o no ritirati dalla strada, il portavoce ha ammesso che reparti di Dayan continuano a controllare il nastro di asfalto, un po' più ad est del chi-Iometro 101. E' ovvio, inoltre, che tutta la strada, dall'avamposto egiziano fino a Suez, è sotto il tiro degli israeliani. La cosa è considerata qui

> Il 9 dicembre la conferenza per la pace?

con viva apprensione; essa

infatti lascia capire che il go-

WASHINGTON, 12. mento di Stato americano hanno detto questa sera che la conferenza per la pace nel Medio Oriente comincerà probabilmente a Ginevra il 9 dicembre.

La Siria: Africa ed Europa partecipino alle trättätive

La Siria — come e noto — non è fra le parti contraenti dell'accordo di tregua, firmato ieri dai rappresentanti militari dell'Egitto e di Israele, e non è dunque formalmente impegnata a rispettarne né la lettera né lo spirito. Oggi tuttavia, con un indiretto riferimento alla situazione creata dalla cessazione del fuoco e quindi dal'a firma dell'accordo israelo-egiziano, il Comitato Centrale del Fronte Nazionale Progressista (di cui fanno parte il l'artito Baas, il Partito comunista e il Partito Democratico Curdo) ha reso nota una sua dichiarazione in cui si alforma che « la lotta è entrata pra nella sua fase politica, che è ait-ettanto importante ed na finalità anche più ampie della fa-

se militare ». Per quanto riguarda le pro spettive più generali di solu zione della crisi mediorientale, è da sottolineare una dichiarazione rilasciata ieri dal ministro degli esteri siriano a proposito fei partempanti ad una futura conferenza di pace. Ricevendo matti una delegazione di parlamentari francesi. Abdel Halim Khaddam ha dichiarato: La Siria accetterà di partecipare ad una conferenza sulla pace soltanto se quest'ultima si svolgerà sotto auspici molto più ampi di quelli delle due superpotenze. La Siria chiederà, e per essa sara una condizione sine qua non, che l'Europa e i paesi africani siano rappresentati r.

verno israeliano si rifiuta di applicare l'accordo, oppure lo interpreta in modo tale da violarlo. Mantenendo il controllo della strada, gli israe-liani possono in qualsiasi mo-mento rifiutarsi di far passa-re un convoglio di riforni-menti egiziani diretti a Suez e alla terza armata, anche se il convoglio è già stato controllato dalle truppe dell'ONU e il suo contenuto riconosciuto da queste come conforme all'accordo (cloè composto soltanto di cibo, acqua e generi alimentari e non

quante contestazioni, incidenti e ricatti si presterebbe tale situazione, se dovesse dura-re ancora a lungo. Si teme, però, che il mantenimento del posto di controllo israeliano sia la conseguenza di una di quelle «garanzie» chieste da Golda Meir agli americani prima di decidersi ad autorizzare il generale Yariv a firmare il documento. Per quel che riguarda invece i prigionieri di guerra, fonti della Croce rossa da Ginevra informano che sono in corso conversazioni per organizzare lo scambio dei prigionieri feriti «da un mo-

E' facile immaginare a

l'Egitto e di Israele. La discussione sulla attuazione dell'accordo, insomma, si presenta difficile e complessa, e da parte egiziana si insiste con molta fermezza sulla necessità di discutere ciò che va discusso, ma di attuare intanto senza indugio che l'accordo prevede chiaramente. Scaturisce da tutto ciò una

atmosfera di inquietudine e

di diffidenza, di cui si colgo-

no assai chiaramente i segni

mento all'altro»; due aerei

della CRI sono già pronti nell'aeroporto di Nicosia per

levarsi in volo alla volta del-

in dichiarazioni di esponenti politici e articoli dei maggiori quotidiani. «Se qualcuno fra noi - ha detto in una intervista ad Al Ahram il segretario della Lega araba Mahmud Riad — si immaginasse che la guerra è finita, sarebbe una catastrofe, poichè Israele non è cambiato e i suoi obbiettivi non sono cambiati ». A sua volta il generale Ahmed Ismail, ministro della guerra, in un odier-no messaggio alle truppe le ha esortate alla vigilanza, sottolineando che « mentre prendiamo misure di pace partendo da posizioni di forza, dobbiamo al tempo stesso essere pronti a reagire ad ogni tentativo del nemico». A questi segni di inquie-tudine e di diffidenza, tuttavia, fanno da contrappunto altri sintomi di significato del tutto opposto e che meritano una forte sottolinea-

Vien data ad esempio no-

tizia che l'ing. Osman Ahmed Osman, ministro della ricostruzione, ha visitato Ismailia per discutere, con il governatore Amir Omar e con dirigenti dell'Ente del Canale. grandiosi progetti per dare a tutta la regione un nuovo assetto; il ministro ha confermato che è in via di elaborazione un piano ventennale di urbanizzazione che riguarda le regioni lungo il Canale, il Sinai e il deserto occidentale. Marsa Matruh, sul Mediterraneo, dove gli stranieri non potevano recarsi neanche durante il periodo di « non pace e non guerra», sara trasformata in un centro turistico, secondo i più moderni concetti urbanistici. La compagnia aerea di stato egiziana ha inviato a Mosca una delegazione per prendere in consegna i primi Tupolev 154 (l'Egitto ne ha ordinati otto, che saranno consegnati al ritmo di due al mese). Il presidente della Banca araba ed egiziana internazionale, dott. Abdel Monein El Kaissuni, e il presi-

DOPO LE POLEMICHE ISRAELIANE DEI GIORNI SCORSI

L'incontro Meir-Heath non ha mutato

la posizione inglese sul Medio Oriente

L'Internazionale socialdemocratica divisa sul sostegno a Israele — Forti critiche alla

politica di Tel Aviv - La riunione si è conclusa senza un comunicato finale comune

dente della società Hilton International, Strand, hanno messo a punto un accordo in base al quale la società gestirà un nuovo albergo di lusso, la cui costruzione inizierà fra circa sette mesi nell'elegante quartiere di Gezira; si chiamerà Cairo-Hilton, avrà più di 600 camere e sorgerà a circa cinquecento metri dall'attuale Nile-Hilton. Altri progetti sono allo studio per valorizzare la zona di Abu Simbel e dei templi, incrementando fortemente il turismo.

Anche se « questa non è la pace, ma solo una tregua» come dice il ministro degli esteri tunisino Masmoudi sono evidenti dunque qui al Cairo i segni di una frettolosa, impaziente tendenza a chiudere definitivamente, per sempre, il capitolo delle guerre fredde, calde o tiepide, e a dirigere le energie dell'Egitto verso opere di pace.

Arminio Savioli

TEL AVIV, 12 Gli israeliani hanno confermato di aver smantellato un posto di blocco dell'ONU nei pressi della città di Suez. L'atto non ha provocato scontri fra «caschi blu» e truppe di Dayan, ma appare molto grave dal punto di vista



IL CAIRO — Il presidente Sadat ha incontrato domenica nella capitale egiziana il leader della resistenza palestinese Arafat

Iniziati a Kiev i colloqui sovietico-jugoslavi

BREZNEV E TITO DISCUTONO LA CRISI IN MEDIO ORIENTE

In un brindisi il segretario del PCUS ha denunciato « i tentativi della reazione imperialista di opporsi alla distensione » - Il presidente jugoslavo ha parlato di « rozzi attacchi imperialisti alla liber tà dei popoli »

Di ritorno da Tel Aviv

Sisco da Moro e in Vaticano

Di ritorno dalla sua missione nel Medio Oriente, l'assistente segretario di Stato americano Joseph Sisco ha sostato a Roma, dove si è incontrato con il ministro degli esteri, Moro, e ha compiuto una visita in Vaticano. Il colloquio con Moro, al quale hanno partecipato tra gli altri il segretario generale del ministero degli esteri, ambasciatore Gaia, e l'amba-sciatore degli Stati Uniti a Roma, John Volpe, è durato oltre un'ora. Al termine è sta to diramato un comunicato nel quale si afferma che « nel corso del lungo e cordiale colloquio sono state fornite da parte americana, dettagliate informazioni sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente e sull'az!one in svolgimento per condurre a buon termine i negoziati sul cessate il fuoco e giungere alla convocazione della conferenza della pace».

Dal canto suo Sisco ha detto: « Nel venire a Roma ave vo due obiettivi precisi: riferire al governo italiano sui progressi che pensiamo siano stati fatti negli ultimi dieci giorni circa la stabilizzazo ne del cessate il fuoco nel Medio Oriente e conoscere il punto di vista del governo italiano nel momento in cui ci muoviamo da quello che ci auguriamo sia un cessate il fuoco ragionevolmente stabile verso l'esame di questioni fondamentali per una soluzione globale. Non soltanto continueremo queste consultazioni con il governo italiano e con gli altri alleati della NATO, ma nel momento in cui ci apprestiamo ad affrontare queste importanti que stioni, speriamo anche di intensificarle, dal momento che l'Italia e l'Europa hanno un vitale e fondamentale interesse nel Medio Oriente». Sisco ha definito il colloquio con Moro « un importante scambio di opinioni ». In Vaticano, il « vice » di

Kissinger ha incontrato il « ministro degli esteri » del papa, monsignor Casaroli, e l'inviato con « incarichi speciali », monsignor Luigi Pog gi Gli incontri sono durati un'ora e un quarto e si ritiene abbiano riguardato soprattutto la situazione di Ge rusalemme, per la quale il Vaticano propugna una sorta di a internazionalizzazione ». conforme alle risoluzioni del-

l'ONU. La posizione america-

Dalla nostra redazione MOSCA, 12.

In un'atmosfera di riservatezza si sono aperti a Kiev i colloqui tra Leonid Breznev e il Presidente jugoslavo Tito, venuto in « visita amichevole » nell'URSS su invito del CC del PCUS. I colloqui — ha informato l'agenzia Tass si svolgono in «un'atmosfera cordiale e amichevole» e riguardano « questioni relative allo sviluppo ulteriore e allo sviluppo ulteriore e all'approfondimento delle relazioni jugo-sovietiche e ai problemi internazionali di interesse comune ». Argomento principale del vertice è, secondo fonti jugoslave, la crisi in Medio

Si tratta dei temi che Breznev e Tito hanno toccato nei discorsi pronunciati alla cena ufficiale di questa sera. Breznev ha detto che « le relazioni sovietico-jugoslave si sviluppano con successo» e che questi colloqui si svolgono « in una buona atmosfera ». « Ciò è naturale — ha aggiun-to — perchè la tendenza dominante nei rapporti fra URSS e Jugoslavia — Paesi dalla stessa formazione sociale - è determinata da quello che ci unisce e ci accomuna ».

Ribadito che « la politica concordata dei Paesi socialisti è stata e resta il motore principale della distensione» e che, nelle questioni europee. « il nostro compito primario è quello di concludere senza rinvii la seconda fase della conferenza europea», il segretario del PCUS ha quindi sottolineato che « le azioni solidali degli Stati socialisti rappresentano un sostegno efficace ai popoli arabi che difendono i loro diritti legittimi e inalienabili dagli attentati imperialistici degli aggressori israeliani ». Dopo aver definito « l'esplodere della guerra nel Medio Oriente e il colpo di stato controriolu-zionario in Cile » contro « tentativi di diversa natura della

reazione imperialista di opporsi all'approfondimento della distensione e di riportare il mondo al passato», Breznev ha concluso dicendo che a è necessario consolidare con ogni mezzo l'unità degli Stati socialisti, del movimento comunista, delle forze di liberazione nazionale, contrastare con energia le provocazioni imperialistiche e appoggiare con fermezza l'aspirazione dei popoli alla libertà e al

progresso sociale».

Da parte sua il presidente Tito, espressa soddisfazione per il rafforzamento dei rapporti bilaterali, ha detto che α molti Paesi e popoli subiscono la pressione imperialista e rozzi attacchi alla loro libertà, alla loro indipendenza, alla loro lotta per il progresso ». Circa il Medio Oriente ha ribadito che «occorre applicare le decisioni dell'ONU e prima di tutto realizzare il ritiro incondizionato di Israele da tutti i territori arabi occupati e assicurare i diritti legittimi del popolo arabo della Palestina».

« Insieme ai Paesi non allineati, ai Paesi socialisti e agli altri Paesi amanti della pace - ha aggiunto Tito la Jugoslavia offre il suo pieno sostegno alla lotta di liberazione dei Paesi e dei popoli arabi nell'interesse di una pace equa e stabile in questa regione del mondo». Rilevato che « sono necessari ancora nuovi sforzi per con-

1. Not 1.

tinuare il processo di distensione» Tito ha concluso con un apprezzamento al « contributo dell'URSS alla distensione internazionale e - rivolto a Breznev — ai vostri sforzi personali volti alla soluzione pacifica dei problemi ancora irrisolti, al fine di evi-

tare una catastrofe». 🗼 Nessuna conferma o smentita si è intanto avuta a Mosca delle voci su una visita del presidente dell'organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat. Prime voci su una venuta di Arafat si erano già diffuse negli ambienti giornalistici della capitale sovietica una decina di giorni fa. La Pravda di stamane si limita a informare che il dirigente palestinese è giunto al Cairo proveniente dall'Arabia Saudita per colloqui con i dirigenti egiziani Lo stesso organo centrale del PCUS riporta il testo del messaggio di auguri di Arafat a Podgorni per il 56.mo anni-

Tito è arrivato nella capitale ucraina poco dopo mezzogiorno, accolto da Breznev, Gromiko e altre personalità ufficiali. All'aeroporto, pavesato con bandiere sovietiche, jugoslave e ucraine, si erano raccolte anche diverse centinaia di persone che inalberavano striscioni inneggianti all'amicizia sovietico-jugoslava Secondo un'antica tradizione russa, all'ospite e al suo seguito sono stati offerti pane

versario della rivoluzione di

Romolo Caccavale

La « guerra dei prezzi »

Lotta contro il carovita

(Dalla prima pagina)

Dopo la firma della tregua

Secondo Israele

i problemi sono

ancora aperti

I giornali mettono l'accento sulle « divergenze » con

l'Egitto nell'interpretazione delle clausole - Anche per

Allon « ogni cosa resta negoziabile » - Una secon-

da inchiesta sulla condotta delle operazioni militari

tobre.

scutere.

A 24 ore dalla firma del-

l'accordo di tregua con l'Egit-

to, alcuni commenti di stam-

pa e le dichiarazioni di uo-

mini politici inducono a te-

ma in attesa di un accordo

su punti essenziali»; il che

sembra appunto voler sottin-

tendere che la sostanza dei

problemi è ancora tutta da di-

Non molto dissimile lo spi-

rito di una intervista rilascia-

ta alla televisione di Tel Aviv

dal vice primo ministro Yigal

Allon, il quale ha detto di prevedere lunghi e difficili

negoziati per arrivare alla pa-

ce ed ha aggiunto che non ci si dovrebbe attendere nessun

sollecito risultato. Allon ha

definito l'accordo firmato

ieri un «tipico accordo di

Kissinger, un accordo diplo-

matico e non un contratto

commerciale. Ciascuna parte

può scorgere quello che vuo-

le nel documento, e nessuna delle due parti è completa-

mente soddisfatta ma ogni

cosa resta aperta a nego-

Tornando ancora ai nego-ziati, Allon ha affermato che

nessuna data o località sono

state fissate per una confe-

renza di pace, ma ha aggiun-

to che anche se il suo go-

verno desidera negoziati, que-

sti potrebbero forse non di-

ventare concreti prima delle

elezioni in Israele, fissate ora per il 31 dicembre; molte

persone infatti, incluso egli

stesso, ritengono che il go-

verno debba avere un nuovo

mandato prima di concludere

In previsione, intanto, della

seduta di domani alla Knes-

seth, il blocco di estrema de-

stra israeliano «Likud» ha

deciso di votare contro la

decisione di firmare l'accor-

do di cessazione del fuoco. Il

« Likud » motiva la sua deci-

sione sostenendo che l'accor-

do non garantisce la libe-

razione di tutti i prigionieri

dato che non riguarda quel-

Parallelamente a quelle sul-la firma dell'accordo, conti-

nuano violente, in Israele, an-

che le polemiche sulla con-

dotta della guerra. Dopo la

decisione del governo di con-durre una inchiesta sul com-

portamento dei comandi mi-

litari, analoga decisione è

stata presa oggi «autonoma-mente» dal Capo di S. M. ge-

nerale Elazar. Alcuni giornal

mostrano perplessità circa la

doppia inchiesta preannun-

ciata. Alcuni, tra cui Haaretz

e Hatsofeh, sottolineano che il

paese è alla vigilia di elezio-

Tuttavia lo stesso Haareiz

pubblica una polemica dichia-

razione dell'ex capo di S.M.

generale Bar-Lev, richiamato

in servizio durante la recen-

te guerra, il quale rimprove-

ra all'alto comando di non

aver messo le linee avanzate

israeliane in stato di allarme

a in maniera sufficientemen-

li in Siria.

ni generali

un qualsiasi accordo.

unificante: la rivendicazione di immediate misure contro il carovita che devono rappresentare una componente qualificata di una ripresa eco-nomica e produttiva diversa da quella in atto, di un nuovo tipo di sviluppo del Paese.

Questa richiesta viene fuori con forza in ogni manifestazione. Carovita, investimenti, agricoltura, Mezzogiorno sono problemi strettamente connessi l'uno all'altro che si affrontano nelle lotte di fabbrica, costruendo piattaforme rivendicative come quelle della Fiat, dei chimici che si muovono in tale direzione e nelle iniziative di massa che si vanno sviluppando. Ieri scioperi generali si so-

mere che Israele voglia rino avuti a Enna e a Trani. mettere di fatto in discussio-Tutti i minatori siciliani hanne la sostanza di alcune no fermato il lavoro per un clausole dell'accordo stesso, piano di sviluppo. A Gela han-no manifestato migliala di operai e di contadini. A Taparticolarmente per quel che riguarda la consegna all'ONU del controllo effettivo sulla ranto si va verso lo sciopero strada Cairo-Suez (anche se generale mentre già è stato stasera la radio ha annunproclamato a Potenza e in alciato la consegna ai « caschi blu » del posto di blocco del cuni comuni della provincia per il giorno 23. Oggi brackm. 101) e soprattutto il ri-tiro sulle posizioni del 22 otcianti, mezzadri, alimentaristi scioperano a Reggio Emilia. Nel corso dello sciopero si I giornali, stamani, mettosvolgerà una manifestazione no l'accento soprattutto sul nel corso della quale parlerà il compagno Feliciano Rossit fatto che vi sono «divergenze nella posizione delle due parti » per quanto riguarda alcuni dei punti essenziali dell'accordo. Il Jerusalem to, segretario generale della Federbraccianti CGIL, Gli edili sono fortemente mobilitati Post scrive che il rappresenin numerose regioni fra cui la Campania. Anche in Calabria si stanno organizzando tante israeliano e quello egiziano hanno tacitamente convenuto ieri, al chilometro 101 nuove iniziative di lotta. della strada Suez-Cairo, «di Il movimento in atto è sefirmare anzitutto e di rinvia-re a più tardi le discussioni, piuttosto che ritardare la firgnato da alcune caratteristi-

che di grande interesse. Più saldi si vanno facendo i legami fra classe operaia, contadini, ceto medio produttivo. Comuni, amministrazioni provinciali, forze democratiche danno il loro fattivo contributo in numerose zone del Paese, superando barriere e artificiosi steccati. L'organizzazione cooperativa, sia con l'iniziativa che con la proposta, mostra un concreto e forte impegno. Il presidente della Lega nazionale delle cooperative, Silvio Miana. concludendo a Bologna il I Congresso regionale della cooperazione emiliana, ha sollecitato un costruttivo confronto col governo sui problemi principali del momento: controllo dei prezzi, investimenti nel Mezzogiorno, ristrutturazione dell'agricoltura. « Il movimento cooperativo - ha detto Miana — dichiara la propria disponibilità ad impegnare le sue considerevoli capacità imprenditoriali e di forza sociale di massa per concorrere alla attuazione di una

generalizzata e diffusa, volta al soddisfacimento dei grandi consumi sociali». Di fronte a questo movimento la posizione del governo appare sempre più incer-ta, contraddittoria, preoccupante. Si è rifiutata l'adozione di prezzi politici — come chiesto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL - per alcuni generi fra cui la pasta per la quale il nostro partito aveva indicato anche il modo concreto di realizzazione. Si è

parlato di proroga dell'attua-

politica di ripresa produttiva

le blocco dei fitti ma non di una sua generalizzazione mentre resta ancora in alto mare il discorso su una diversa e giusta determinazione dei canoni di affitto. Si riconosce ormai anche da parte del ministro dell'agricoltura la situazione di estrema gravità in cui versa l'agricoltura ma lo stesso ministro e il governo nel suo complesso non mostrano di voler passare dalle parole a fatti concreti per il rinnovamento delle campagne. Così non si affronta il discorso in termini nuovi sul ruo-lo delle Partecipazioni statali nell'agricoltura e nel settore alimentare. E non si contrasta con precise scelte e indicazioni un tipo di ripresa che aggrava la situazione del Mez-

zogiorno. E' in questa situazione che le pressioni di grandi gruppi industriali per aumenti prezzi si fanno sempre più forti mentre il discorso sugli investimenti va avanti nei termini tradizionali. Oggi rappresentanti della Confindustria si incontrano con i ministri Giolitti e De Mita. Lo stesso presidente della Confindustria ha dichiarato che con il governo si intendono affrontare gli argomenti legati «alla persistente spinta inflazionistica che deve essere controllata e posalbilmente riportata ai livelli internazionali». Questa esigenza — ha proseguito — « ha evidentemente delle implicazioni in materia di controllo dei prezzi e dei listini ». In parole povere gli industriali chiedono aumenti dei listini-prezzi. Il governo sembra orientato intanto a consentire rincari della pasta, dei pelati, dell'olio di se-mi. Il CIP (Comitato interministeriale prezzi dovrebbe adottare la decisione oggi, salvo rinvii di natura elettorale).

Mentre il presidente del Consiglio si incontrerà giovedì con i ministri dei dicasteri economici, finanziari e dell'industria per un esame della situazione economica, si stanno diffondendo voci che il governo non smentisce, di ogni genere. Alla richiesta di aumento del prezzo di generi di largo consumo, di cui già abbiamo detto, si aggiunge anche quello del caffè dopo la richiesta di rincaro avanzata dagli importatori. Non solo: il silenzio del governo tuazione del petrolio autorizza le più svariate illazioni, non contrasta efficacemente tutta una campagna di stampa dietro la quale si intravede la mano dei petrolieri. Una serie di proposte sarebbero state messe a punto da « tecnici ». Fra queste dovrebbero figurare non solo provvedimenti per la limitazione dei consumi, come la chiusura dei cinema alle ore 22, la fine delle trasmissioni televisive per la solita ora. la chiusura delle pompe di benzina per la fine settimana, la imposizione del limite di velocità di 100 chilometri, la chiusura delle tipografie all'una di notte per riaprire alle sette del mattino. Si parla anche di un nuovo «ritocco» nel prezzo della benzina e del gasolio. Per la benzina si fa circolare la notizia di un balzo oltre le 200 lire il litro.

Vaticano e Polonia

(Dalla prima pagina)

te apprezzato, nel quadro di questo discorso, l'apporto dei cattolici polacchi alla opera dell'edificazione della patria». Paolo VI, inoltre, ha preso atto « con soddisfazione » ha proseguito il ministro polacco — della notizia circa la volontà del governo della Repubblica Popolare di Polonia di proseguire la normalizzazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

In questa prospettiva, mons. Casaroli, quale ministro degli esteri del Vaticano, è stato ufficialmente invitato dal ministro Olszowski, a nome del suo governo, per una visi-ta in Polonia. «Spero — ha detto — di poterlo accogliere fra non molto a Varsavia».

Rispondendo, infine, ad un giornalista che gli chiedeva se oggi un eventuale viaggio di Paolo VI in Polonia è realizzabile, il ministro polacco ha fatto intendere che non solo è possibile, ma esso può diventare objettivamente il coronamento di un processo di normalizzazione in atto e che troverà la sua espressione in un accordo tra le due parti fra non molto.

Si può, quindi, dire che la fase laboriosa del negoziato nella ricerca di punti di in-contro per un dialogo proficuo sia tra governo e Vaticano che tra Stato e Chiesa in Polonia ha dato un primo risultato. Si dovrebbe ora aprire la fase della collaborazione centrata sui problemi concreti e fondata sui principi — ha detto Olszowski — del « reciproco rispetto ».

La presa di coscienza da parte del Vaticano di questa ! ieri.

sincera volontà del governo polacco era maturata già da tempo, donde i richiami frequenti al card. Wyszynski che insisteva in una polemica senza costrutto con il governo sul problema della scuola a tempo pieno, ma due fatti ne hanno dato conferma: il lungo colloquio avuto a Helsinki da monsignor Casaroli durante la conferenza sulla sicurezza europea con il ministro Olszowski ed il discorso tenuto da quest'ultimo all'ONU quando ha detto: « E' venuto il momento di cominciare i colloqui sulle nostre reciproche relazioni con il Vaticano ».

Nei prossimi giorni, il car-dinale Wyszynski verra in Vaticano ed il Papa gli dirà ciò che ha già detto all'altro cardinale polacco da lui ricevuto il 5 ottobre e cioè che nei rapporti con il governo polacco e con le istituzioni di questo paese bisogna cogliere come diceva Giovanni XXIII — «ciò che unisce e non clò

Fu, infatti, Giovanni XXIII che nel lontano 26 dicembre 1958 compì il primo gesto per riprendere un discorso, dopo la parentesi di Pio XII, con la Polonia: non volle che tra gli ambasciatori accreditati presso la S. Sede figurasse Kazimierz Papée rappresentante di un fantomatico governo polacco in esilio.

Da allora altri atti sono stati compiuti, sia pure con ritardo, fra cui quello, da parte di Paolo VI, per il riconoscimento delle frontiere dell'Oder-Neisse che ha preceduto e preparato i colloqui di

I negozianti francesi in sciopero giovedì

Pompidou vorrebbe un blocco salariale « europeizzato »

La lotta dei dettaglianti contro il blocco di alcuni prezzi di generi alimentari, deciso dal governo per combattere l'ondata inflazionistica, sta creando una situazione difficile per grossisti di frutta e verdura che oggi lanciano un grido di allarme: ai mercati generali di Rungis, alle porte di Parigi, ottomila tonnellate di frutta e verdure fresche stanno andando in malora. La perdita potrebbe ammontare a oltre due miliardi e mezzo di lire. Domattina la parola è ai negozianti, che diranno le loro intenzioni nel corso di una assemblea generale della categoria; ma già viene annunciato

uno sciopero generale di tutti gli addetti al commercio — caf-tè e ristoranti compresi — per giovedi prossimo. E i benzinai si sono associati al movimento. sicché tutto il commercio al dettaglio sarà paralizzato per almeno 24 ore. Il governo, dal canto suo, ha

intrapreso una martellante campagna televisiva per spiegare ai consumatori la fondatezza delle misure prese allo scopo di frenare il moto inflazioni-massa dei consumatori, che sono poi, nella loro stragrande maggioranza, i salariati — com-battendo gli introiti abusivi dei

verno di giocare con € carte truccate >. In effetti, venerdi scorso il

ministro delle finanze Giscard d'Estaing ha presentato ai suoi otto colleghi riuniti a Bruxelles razione di «una politica dei redditi fissi possono essere controllati, è chiaro che il governo francese sta cercando di imporre, sotto l'etichetta di politica dei redditi, il blocco dei salari facendolo apparire come una decisione comunitaria; e camente giurato che i salari non sarebbero stati bloccati. «Se il governo di Parigi — commenta stasera "Le Monde" - ottenesse dagli altri paesi del Mercato comune la trasformazione del suo piano in obiettivi raccomandati dalla Comunità", gli sarebbe politi-camente più facile farlo adottare dalla maggioranza del par-

lamento. Questo è, in ogni caso, il calcolo del governo. Augusto Pancaldi

The manufacture of the second of the second

Dal nostro corrispondente | commercianti noi lottiamo contro l'inflazione ed evitiamo di ricorrere a misure più severe come il blocco dei salari ». Ma ormai tutti sanno che questo discorso è una pietosa menzogna e oggi non c'è giornale un po' serio che non accusi il go-

> un ∢piano europeo in sei punti > di lotta contro l'inflazione che prevede, tra l'altro, l'instauredditi ». E siccome soltanto i tutto questo dopo aver pubbli-

Direttore **ALDO TORTORELLA** Condirettore Direttore responsabile Alessandro Cardulli

lecritto al n. 243 del Registro Stampo del Tribunale di Rome L'UNITA' autorizzzione a giernele murale numero 4555 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 01:35 Roma Vie dei Teurial, 19 - Telefeni contraline: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254
4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254
4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (surramente se c/c postale
a. 3/5531 intertate a: Amministracione de l'Unità, viale Falvio
Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI:
ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO
anno 35.700, semestre 12.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA'
DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre
7.550, ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900,
PUBBLICITA': Concessionerle esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piesma Sen Lerenzo in Lucies, n. 26 e sue
succurseli in Italia - Toletono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5, TARIFFE
(a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550,
festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale; L. 400-450. Ed. Italia
centre-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250;
Firenze 150-220; Tescana L. 100-150; Napoli, Camponia L. 100-130;
Regionale Centro-Sed L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250;
Belogna L. 155-300; Geneva, Liguria L. 150-200; Torino, Pie
monto, Medena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDA
ZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionele L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Tourini, 19

zioni, secondo il linguaggio

with and the same of the same

diplomatico, vengono definite «franche e cordiali» ma non vi è modo di accertare se abbiano prodotto anche quei « buoni risultati » che il Primo ministro israeliano sperava di poter ottenere. Tel Aviv dà segni di manifesto imbarazzo e impazienza per quello che considera come il proprio « isolamento diplomatico » in Europa. Le circostanze hanno inserito lo scambio odierno nella cornice polemica intessuta dalla propaganda israeliana nelle settimane scorse contro la nota presa di posizione inglese sul conflitto arabo israeliano. Ma Heath ha colto l'occasione per reiterare il fatto che la politica mediorientale del governo britannico non **a** cambiata e — del tutto indipendentemente dalla que-

oggi, con Heath al n. 10 di

Downing Street. Le conversa-

l'esistenza dello Stato di Israele, col quale si auspica il costante sviluppo dei rapporti di amicizia.

In una conferenza stampa. Golda Meir aveva stamane ripetuto la convinzione di Israele sulla possibilità di raggiungere un accordo di pace, sulla base di un compromesso, con i propri vicini arabi. Ma aveva aggiunto di non poter anticipare una data precisa circa l'inizio delle trattative. Non solo ma aveva ribadito di essere contraria alla formazione di un nuovo Stato palestinese e che conta di conservare Gerusalemme come sua capitale. Infine aveva detto di non essere contraria alla presenza di URSS e USA alle trattative di pace.

Ieri, come è noto, l'Internazionale socialista si era riunita a Londra su iniziativa di Brandt e di Wilson per prendere in esame la questione del petrolio - rimane

Dal nostro corrispondente | ferma su due impegni: l'at-tuazione della risoluzione 242 | Meir si è detta oggi « soddi-sfatta » dell'andamento della | razione e l'appello ad una LONDRA. 12 | dell'ONU e la garanz:a circa | conferenza straordinaria: la | intesa diretta fra gli interesdiscussione sarebbe servita « a mettere a fuoco alcune interpretazioni della politica israeliana » e avrebbe offerto « una informazione e chiarimenti » mentre l'atmosfera generale di « comprensione avrebbe prevalso sulle critiche all'in dirizzo di Tel Aviv ». Tuttavia non è passata inosservata la incapacità del raduno di trovarsi d'accordo sulla emissione di un comunicato finale Il Times scrive: « Sembra evidente che la signora Meir ha mancato di ottenere dall'Internazionale socialista lo impegno a sostenere la causa di Israele». Non solo è venuta a mancare l'unanimità dopo gli interventi del premier maltese Dom Mintoff (il quale ha avanzato critiche molto severe che sono poi sfociate in un incontro con la Meir) e del primo ministro di Mauritius, Ramgoolam, ma perché in vari modi e da diversi punti di vista, la stione mediorientale. Golda equidistanza dalle due parti

sati, sono stati espressi da altri interlocutori come il primo ministro svedese Olaf Palme.

La simpatia e la solidarietà con Israele -- è stato notato - sono venute soprattutto da esponenti di partiti socialisti all'opposizione, come Wilson e M tterrand, cioè da leaders senza responsabilità di governo. Maggiore cautela e nessun appoggio concreto sono emersi da parte di rappresentanti socialisti al potere, come Brandt e il cancelliere austriaco Kreisky. Il partito socialista italiano era rappresentato da Pietro Nenni accompagnato dagli onorevoli Cariglia e Bertoldi. Wilson, nel comunicare i

ieri sera, il suo ottimismo sulle prospettive di pace in Medio Oriente. Antonio Bronda

risultati della conferenza ai

giornalisti, aveva manifestato,